



VITE GEMELLE

INCIPIIT DIVERSITA'

Erano usciti insieme in canoa, Milo e Valentina, i gemelli-goccia-d'acqua e poi...Valentina era sparita. Un attimo c'era e un attimo dopo non c'era più traccia né di lei né della sua canoa. "Dai, non fare la scema!", aveva strillato Milo, pensando che si fosse nascosta dietro una roccia, per fargli uno scherzo. Ma niente. Allora, s'era messo a pagaiare come un forsennato fino alla caletta e aveva arrancato, trascinando la sua gamba secca, lungo le scale che portavano alla villa. "Valentina s'è persa", aveva detto, quasi senza fiato. "L'hai persa", lo aveva corretto il padre, mentre saliva precipitosamente su una barca e chiamava aiuto per cercare sua figlia. Milo ci aveva provato a seguirlo ma lui gli aveva fatto segno di no, che non ce lo voleva. "Che vieni a fare? Hai già fatto il danno... e poi saresti solo d'intralcio...", aveva mormorato. Non lo voleva. Come sempre.

RACCONTO

Valentina, in realtà, voleva proprio fare uno scherzo a Milo e si era nascosta dietro delle piante. Ma vedendola, un gruppo di uomini alti e muscolosi, spaventato dalla ragazza e dalla sua canoa, aveva scagliato una freccia sulla strana imbarcazione di gomma.

Mentre la canoa si sgonfiava, la corrente la trascinava verso una pericolosa cascata. Valentina, terrorizzata, era quindi caduta nel precipizio d'acqua e era svenuta per il forte impatto.

Mentre era priva di sensi, gli uomini, che prima l'avevano attaccata, l'avevano presa e l'avevano portata nella loro "tana": un bosco imbruttito con teschi, ragni e serpenti velenosi per fare timore e allontanare chiunque si fosse avvicinato.

Nel frattempo Milo, amareggiato per le accuse del padre, ma preoccupato per la sorella, aveva deciso di andare a cercarla da solo, anche se la sua gamba iniziava a fargli male. Ancora una volta il difetto alla sua gamba, che da quell'incidente non era più tornata come prima, gli impediva di fare qualcosa per sua sorella. Non bastava che gli avesse impedito di entrare nella squadra di calcio, di andare in bicicletta, di prendere parte a quelle scorribande dove serviva correre forte per non essere presi e di essere sempre sottovalutato da suo padre, ora rischiava di non riuscire nell'impresa più importante della sua vita: trovare la sua altra metà.

Tornò nel punto dove era scomparsa Valentina e trovò la sua collana. Distratto

dall'indizio, non si accorse della forte corrente e si ritrovò sulla bocca della cascata. Cercò di arretrare, ma a causa della sua gamba e del movimentato flusso dell'acqua cadde anche lui nella cascata e svenne.

Gli uomini, che prima avevano attaccato Valentina, rapirono anche lui e lo portarono nella grotta dove c'era sua sorella.

Appena si svegliò vide la sua gemella sana e salva e per un attimo dimenticò ogni preoccupazione.



la terribile cascata inghiotte Valentina

Gli uomini che avevano catturato i due fratelli appartenevano ad una tribù che si chiamava Nilicamba.

Era formata da una ventina di persone, gli uomini dal fisico possente, avevano la pelle scura dipinta di bianco e nero e indossavano vestiti fatti di foglie e collane di ossa.

Cacciavano con archi, lance, cerbottane e catturavano tutto quello che trovavano per paura di essere a loro volta attaccati.

Le donne indossavano gonne di paglia e maglie di pelle di coccodrillo; anche le donne cacciavano e cucinavano.

Abitavano in capanne di legno e di paglia che erano mimetizzate nel folto del bosco. Una grotta nascosta veniva utilizzata per tenere coloro che venivano rapiti, insieme alle scorte di frutta e verdura.

Facevano prigionieri tutti coloro che erano ritenuti loro nemici; li utilizzavano per i lavori pesanti; se qualcuno non avesse svolto il suo lavoro veniva ucciso.

Anche la madre di Milo e Valentina era stata imprigionata molti anni prima quando, durante una passeggiata solitaria, si era avvicinata all'accampamento della tribù; i Nilicamba avevano scoperto che era un medico e che poteva curare i malati: per

questo motivo non l' avevano più liberata.

I due fratelli non avevano idea di dove fossero, ma soprattutto chi fossero quegli uomini che li avevano catturati.

Poveri Milo e Valentina, che dopo essere caduti da una cascata, erano stati sbattuti in una grotta buia e fredda!

"Adesso cosa facciamo?" chiese disperata Valentina, "Non ti preoccupare, Vale, so io cosa fare" rispose Milo.

Poi aggiunse: "Prima di tutto accendiamo un..." si interruppe guardando il fondo della grotta illuminato da una luce. Insieme si avvicinarono e videro un anfratto e all' interno una donna.



I Nilicamba catturano la madre dei gemelli

Milo e Valentina all' inizio si spaventarono, ma la donna li rassicurò dicendo: "Non abbiate paura, ragazzi, sono stata presa anch'io dieci anni fa da questa tribù, ma sono ancora viva, perché sono il loro medico".

Si sedettero intorno al fuoco che illuminava la grotta e iniziarono a conoscersi meglio. La storia che raccontò la donna era talmente uguale a ciò che era accaduto alla loro madre che disse perfino: "Anch'io avevo due figli: si chiamavano Milo e Valentina ..."

"Anche alla nostra mamma è accaduta la stessa cosa!" strillò Milo pensando di aver trovato la mamma. Non poteva essere soltanto una coincidenza, anche perché attraverso altre domande, i due gemelli capirono, che dopo 10 anni, erano riusciti a ritrovarla.

Furono presi da una grande gioia, che poco durò, perché la mamma disse: "Mi piacerebbe stare ad abbracciarvi ancora un po', ma dobbiamo fuggire da qui; non

voglio rimanerci un giorno in più.”

Mentre madre e figlia cercavano di raccontarsi quello che avevano fatto negli ultimi anni, Milo perlustrava la grotta per trovare una possibile via di fuga.

Dietro una roccia, nel lato più oscuro della grotta, individuò un piccolo passaggio coperto da rami e foglie.

“Venite, correte forse ho trovato qualcosa” urlò Milo, ma le due donne scartarono subito l'idea di infilarsi in quel buco viscido, buio e tenebroso. Ma Milo aggiunse: “Questa mi sembra l'unica possibilità, andrò io per primo e poi tornerò a prendervi”. La madre, sorpresa dal grande coraggio del figlio, gli offrì una collana porta fortuna e una piccola fiaccola per affrontare la pericolosa impresa.

Dopo un lungo abbraccio il giovane partì mentre Valentina e la madre controllavano che le loro guardie non si accorgessero di nulla.



il bosco buio e tenebroso

Trascorse molte ore, quando ormai sembrava non ci fosse più speranza, si sentirono dei rumori provenire dal passaggio segreto: finalmente Milo era tornato! “Ho trovato una via per uscire di qua. Il passaggio è lungo e tortuoso, ma se ce l'ho fatta io con questa gamba...” disse Milo senza fiato, ma ansioso di ripartire portando con sé la sua famiglia.

Dopo alcune ore, grazie alla guida esperta di Milo, finalmente sbucarono all'aperto. Fortunatamente il buio della notte, rischiarato solo da alcune stelle, li aiutò a muoversi nel bosco e a ritornare al fiume dove erano stati catturati.

Il padre, molto preoccupato per i figli, ormai da qualche giorno li cercava nella parte più oscura del bosco, quando sentì dei rumori in lontananza. Subito riconobbe Valentina accompagnata da una donna, che gli urlò: “Corri, Milo ci ha salvate, ma ora sta male, ha bisogno del tuo aiuto”.

Solo in quel momento il padre capì il coraggio e l'importanza di Milo e accorse in suo soccorso. Se lo caricò sulle spalle e lo portò lontano dal bosco nemico nella zona dove Valentina li aspettava.

Ritrovati i suoi amati figli, l'uomo si accorse che quella donna era sua moglie.

"Milo, come hai fatto a trovarle?!" chiese sbigottito il padre, "Ho imparato grazie a te a non arrendermi mai e a credere che niente sia impossibile".

Il padre ancora incredulo si avvicinò alla moglie e la strinse in un forte abbraccio, al quale si unirono anche Milo e Valentina.

La famiglia, finalmente riunita e felice ritornò a casa, la chiuse per sempre e si trasferì in città, vicino ad una clinica dove avrebbero sicuramente curato Milo; ma soprattutto andò molto, molto lontano dalle foreste e ... dai Nilicamba.